BOLLETTINO SALESIANO

ANNO LXXII
NUMERO 22

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI S. GIO. BOSCO
PER LE CASE SALESIANE, I DIRETTORI DIOCESANI E I DECURIONI
Direzione Generale - Torino (109) - Via Cottolengo, 32 - Telefono 22-117

15 NOVEMBRE 1948

Due grandi benemerenze di Don Bosco.
Per le vocazioni - Crociata catechistica.
Azione salesiana - Corrispondenza.
Omaggi pervenuti.

Due grandi benemerenze di Don Bosco.

Il 10 giugno u. s. si è tenuto a Valdocco il primo Convegno degli ex allievi dell'Oratorio sacerdoti. S. E. Mons. Angrisani, Vescovo di Casale, che ha aperto e chiuso il Convegno con la sua parola fervida di spirito salesiano e di zelo pastorale, ha messo in luce anche due grandi benemerenze di Don Bosco: l'incremento dei Seminari e la cura della gioventù:

Come mai — egli ha detto — *la formazione nei seminari, ed il Clero in generale ha fatto tanto cammino? Il merito è particolarmente di Don Bosco che proprio mentre i seminari venivano sistematicamente ostacolati, e le diocesi tenute vacanti, andava contro corrente, prendeva posizione netta contro il Governo difendendo la Chiesa, raccogliendo i giovani e i seminaristi nei suoi collegi; dava ai cuori la pienezza di uno spirito nuovo rigenerando i seminari. Questa casa madre fu veramente allora il seminario dei seminari. Sono infatti i suoi giovani che sono entrati nei seminari appunto con spirito nuovo e li hanno rigenerati come una linfa che penetra in un tronco secco e cadente percorrendolo e facendone esplodere sino sui rami più alti gemme vigorose e promettenti. Perciò i seminari, prima freddi e silenziosi, oggi sono asili di serenità e di gaiezza. Grazie a Don Bosco si ebbero e si hanno generazioni di Clero che si lancia tra i figli del popolo donde viene e fa sentire l'amore e la benevolenza...*

Chi vi parla fu vice Curato nella sua gioventù presso un parroco che gli narrava come avesse passato due anni di vice-curato a Savigliano prima che Don Bosco iniziasse il suo apostolato: non vide mai un ragazzo con un sacerdote, nè i ragazzi venivano cercati e richiamati alla chiesa in alcun modo. Dopo Don Bosco invece egli stesso sentì la necessità di avere i ragazzi attorno, di cercarli, di istruirli. Ora, grazie al Signore, non si può più concepire da noi un parroco che non sia attorniato da ragazzi.

Come fece Don Bosco? Don Bosco li ha cercati in ogni luogo; andava, per esempio, fra i muratori, sui ponti del lavoro, cercava ed avvicinava i bocia, *li assisteva con interessamento e premura materialmente e spiritualmente. E quei figlioli sentivano d'esser amati e favoriti pel loro bene.*

Questo è il lievito che fermenta la massa: andare in mezzo al popolo ed esser come lui vita della sua vita.

Noi dobbiamo essere i continuatori dello spirito di Don Bosco e portarlo nelle nostre parrocchie; questa è la sua eredità, è il tesoro che possiamo avere tutti, esser cioè salesiani in tutto, in modo che sia soprattutto il cuore che va in mezzo al popolo, libero da ogni intoppo, da ogni formalismo, da ogni incomprensione.

PER LE VOCAZIONI: I "Don Bosco Vocation Clubs"

Lo zelo spiegato da Don Bosco, nel corso della sua vita terrena, per la cura delle vocazioni ecclesiastiche e religiose ha ispirato in America un'organizzazione modernissima ai due fratelli P. Enrico *e* P. Matteo Vetter, *Passionisti. Nel fervore della loro Ordinazione Sacerdotale, dieci anni fa,* 1938, *i due sacerdoti sentirono un vivo desiderio di comunicare la stessa gioia e lo stesso sublime ministero al maggior numero di giovani possibile. Ed idearono la fondazione di Circoli giovanili che avessero lo scopo di illustrare la grandezza e l'eccellenza della vocazione sacerdotale e religiosa alla gioventù dei nostri tempi.*

Dall'idea passarono subito all'atto. Nel mese di settembre dello stesso anno fondarono in Cincinnati (Ohio-Stati Uniti) il primo Circolo. Il giorno della festa della Natività di Maria SS., 8 *settembre, raccolsero nel nome di Don Bosco il primo drappello ed iniziarono le adunanze con adeguate conferenze, incorniciate in attraenti programmi di sereni trattenimenti ed onesti svaghi. In tre anni, undici dei primi trenta giovani iscritti passarono al Seminario.*

Da Cincinnati, il movimento si propagò nel ginnasio di Louisville ove i fratelli Saveriani costituirono il secondo Circolo. Nel 1940 *P. Matteo ne fondò un terzo nel monastero dei Passionisti di Chicago, e P. Enrico un quarto a Detroit. La stampa cattolica diede all'iniziativa conveniente pubblicità, sicchè Ordini religiosi e Vescovi andarono a gara a fondarne altri nelle diocesi di Baltimore, Washington, Kansas City, Mobile, ecc.*

Dagli Stati Uniti del Nord America i Don Bosco Vocation Clubs, *come furono denominati, si diffusero nel Canadà, nell'Inghilterra, nella Spagna e perfino nel Sud-Africa e nelle isole Hawai.*

P. Enrico Vetter compose un fascicolo di propaganda, che ora si sta traducendo in varie lingue.

Ogni Club *è indipendente riguardo al regolamento e funzionamento. Però* 125 *si sono affiliati al* Club Don Bosco *di Chicago e, sotto la direzione del P. Enrico, adottano la stessa denominazione ed osservano le stesse direttive generali nella formazione di circa* 2400 *giovani. Un Comitato apposito cura da Chicago il contatto e l'orientamento.*

Dapprima si riservarono i Clubs *a ragazzi dai* 12 *ai* 13 *anni. Poi si apersero le porte ai giovani fino ai* 16 *anni. Così si continua tuttora.*

Ogni Club *generalmente limita il numero degli associati a* 30, *per poter curare convenientemente lo sboccio e lo sviluppo delle vocazioni. Condizione di accettazione:* volontà sincera di formarsi una giusta idea dello stato sacerdotale e religioso.

I risultati finora ottenuti sono assai consolanti. In sei anni il Club di Detroit ha dato 80 *vocazioni al seminario ed altrettante a varie famiglie religiose. Quello di Pontiac (Michigan) su* 30 *membri ne ha visti* 17 *avviarsi alla vita ecclesiastica. Il Club di Chicago fa in media un centinaio di accettazioni all'anno e dà annualmente una ventina di vocazioni. L'autunno del* 1946 *vide* 348 *membri dei « Clubs Don Bosco » entrare in vari seminari.*

Negli ultimi cinque anni dai « Clubs Don Bosco » sono uscite più di mille aspiranti al sacerdozio o alla vita religiosa. Quest'anno si sono festeggiati i primi sacerdoti che hanno raggiunto la meta; oltre un centinaio hanno emesso i voti religiosi.

S. E. Mons. O' Hara, vescovo di Kansas City, aveva, tre anni fa, appena 42 *alunni in seminario. Invitò P. Vetter a fondare un* Club *e l'anno seguente i seminaristi ascesero a* 65; *l'anno scorso a* 97. *Quest'anno il Vescovo ha iniziato la costruzione di una nuova ala al seminario.*

Organizzazione e funzionamento.

Memori della convinzione di Don Bosco che su cinque ragazzi, due hanno un germe di vocazione, i *padri Vetter si proposero una cura tempestiva ed intelligente di questi germi divini, che dovrebbero trovare la prima valutazione e le prime sollecitudini in famiglia.*

Quindi ai giovani che spontaneamente aderiscono ai Clubs *offrono la più ampia comodità di prendere contatto col sacerdote e di attingere tutte le informazioni necessarie per apprezzare il gran dono di Dio. Ogni adunanza si apre e si chiude con una breve preghiera. Sovente si corona con la benedizione con la reliquia di Don Bosco o con la Benedizione Eucaristica.*

Centro dell'adunanza è la conferenza religiosa che svolge una graduata esposizione del grande problema. La conferenza è tenuta dal Direttore del Club *oppure da sacerdoti o religiosi di vari Ordini e Congregazioni che descrivono la vita e la missione dei loro Istituti anche con proiezioni luminose, films, ecc. La parte ricreativa offre i più moderni svaghi sportivi: dai giochi di sala, al* baseball, *al* football, *al nuoto...*

Ogni Club *organizza lungo l'anno visite a qualche seminario o a qualche casa religiosa per dare ai giovani un'idea pratica della vita che vi si conduce.*

Una volta o due all'anno i giovani partecipano ad un apposito corso di Esercizi Spirituali.

Le pratiche comuni ad ogni Club *sono:* 1) una preghiera giornaliera per la propria vocazione; 2) la Comunione settimanale, in giorno e chiesa a libera scelta; 3) l'assistenza alla Messa e la santa Comunione collettiva una volta al mese per il rispettivo *Club*. Il sacerdote dirigente applica in tal giorno la Messa per il *Club*.

Gli Stati Uniti davano prima della guerra un contributo del 41 % *alle Missioni. I* Don Bosco Vocation Clubs *mirano a raggiungere il concorso desiderato dal Santo Padre: l'*85 %.

Auguriamo di gran cuore il più largo successo alla provvida iniziativa, mentre l'additiamo anche ai nostri Direttori Diocesani, Decurioni, ex allievi e cooperatori perchè se ne facciano apostoli ove più urge l'intensificazione della cura delle vocazioni per la salvezza delle anime.

CROCIATA CATECHISTICA

La Collana « Lux ».

Sovente nel Vangelo di San Giovanni — tanto da sembrarne il « motivo dominante » — ricorre l'immagine del contrasto fra la « luce e le tenebre », ad indicare la lotta tra la Verità divina e la colpevole umana ripulsa ad essa, con la conseguente cecità e ignoranza morale e religiosa.

Oggi più che mai, questa ignoranza del Messaggio evangelico — più o meno conscia e volontaria — è un fosco addensarsi di tenebre procellose contro la Luce.

Ma la Luce sfolgora oggi ancora con immutato vivido splendore: *lux in tenebris lucet.*

Splende nelle decise affermazioni della dottrina cattolica che fende e fonde la grigia cappa pesante delle moderne ideologie: idealistiche, prima, materialistiche, razziste e classiste, ora; splende nella luminosa, attuale, vivace, feconda, sapiente e vigorosa direttiva del Vicario di Cristo, a cui si affianca concorde e tempestivo l'impulso dell'Episcopato per un'azione sempre più gagliarda. Splende nel rinnovato bisogno di approfondimenti e studi che fiorisce in settimane di aggiornamento; fervore di studi con cui le nuove generazioni si accostano alle fonti del Vangelo e della tradizione nei seminari, nelle università, nei corsi annuali di Azione Cattolica. *Lux in tenebris!*

Da qualche anno, modesta ma volonterosa espressione di questo affermarsi deciso della luce della divina Verità, contro le aberrazioni e negazioni dell'errore e dell'ateismo — animata da intenti soprattutto popolari e divulgativi — è sorta, a cura del Centro Catechistico Salesiano, una Collana di agili, opportune, brevi ed eleganti pubblicazioni periodiche mensili, dal titolo: *Collana « Lux »*. Libretti di 32 pagine, spesso illustrati, con copertina a vivaci colori e bella veste tipografica, la *Collana « Lux »* vede già l'alba del suo sesto anno di vita, con un attivo di 86 volumetti, che, dal primo — dovuto alla penna di S. Ecc. Mons. Angrisani, Vescovo di Casale, *Luci nella tempesta* (Lettera Pastorale del 1944) — all'ultimo finora pubblicato, può dirsi una felice ed attualissima « antologia » a sussidio dell'insegnamento catechistico popolare: raccolta di fatti, esempi, documentazioni, testimonianze, improntata ad una sana modernità di concetti lumeggianti il *Credo*, i *Comandamenti* e i *Sacramenti*.

27 fascicoletti si possono considerare come relativi e illuminanti la dottrina del *Credo;* 24 si possono considerare nella luce dei *Sacramenti* e gli altri 35 riguardano piuttosto la dottrina morale.

Professori, scrittori, catechisti, illustri teologi, vescovi persino hanno messo la loro penna e la loro scienza a servizio di questa Collana, così ricca di promesse, che è inoltre integrata da una serie di *Foglietti « Lux »*, vivaci, popolari, di facile diffusione, brevi, attuali, leggibilissimi.

All'aprirsi di un nuovo anno ascolastico non è quindi inopportuno richiamare l'attenzione di quanti si dedicano al Catechismo su questa *Collana « Lux »*, i cui fascicoli — fu ben detto — « costano il prezzo di un giornale! » (L. 15 ciascuno). Senza dire dei forti sconti concessi alle ingenti ordinazioni, la possibilità di prenotazioni e di abbonamenti essendo appunto la pubblicazione periodica *mensile*.

Insomma, i Seminaristi, i giovani Sacerdoti che più specificamente attendono all'insegnamento catechistico tra la gioventù, i Pastori in cura d'anime, le cui fatiche catechistiche fra il popolo sentono a volte il bisogno di aiuti e sussidi a cui più durevolmente si affidi l'eco della loro fatica evangelica, troveranno un'abbondante miniera nella *Collana « Lux »* per edificare sulla base di Cristo Gesù quell'edifizio durevole e luminoso che l'operaio evangelico come « savio architetto » costruisce in grazia e vita eterna.

S. TERESA RIVA (Messina) — **Congresso di ex allievi e Cooperatori salesiani.**

Ci scrive un ex allievo:

Il Congresso, che tra ex allievi, ex allieve, Cooperatori e Cooperatrici si è tenuto a Santa Teresa di Riva (Messina) il 25 luglio u. s. ha trovato nelle alte parole del rev.mo Don Di Falco Antonino, Rettore della Cattedrale dell'Archimandridato, la sua più fervida espressione. Egli ha trattato il tema: *La devozione a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco Santo*, con quello spirito di cristianità che si dovrebbe infondere oggi in tutti gli uomini per ben vivere, per quel supremo scopo della vita che è la salvezza dell'anima.

Don Bosco Santo ancora una volta è stato proclamato protettore dei benefattori e amico sincero della gioventù e la Mamma sua e nostra, Maria Ausiliatrice, ancora una volta è stata fatta segno alle lodi più belle e più sentite che a lei sola si votano.

L'imponente stuolo dei congressisti ha vissuto quell'ora in un'atmosfera di purezza e di salesianità, cui non mancava la consueta liberalità e cordialità che fondeva tutti in uno spirito solo, quello della salesianità, nel nome di Cristo Gesù.

Ma, prima di Don Di Falco, il cav. Nini Brunetti, Presidente delle varie associazioni della plaga, e Don Maccarrone, Ispettore generale, hanno parlato dell'attività salesiana nella plaga. Il primo trattò della necessità di continuare quest'attività e di intensificarla, il secondo dello spirito che la deve informare. Parteciparono al Congresso anche il nostro Don Foti e l'avv. Luigi Ragno, eletto Presidente onorario dell'Associazione ex allievi.

Il Congresso s'è chiuso, come s'era aperto, con i consueti inni a Maria Ausiliatrice e con la preghiera.

Apostolato catechistico.

Tra i più recenti Convegni catechistici ricordiamo: il Convegno catechistico di Sulmona e la settimana di aggiornamento nella Diocesi di Sutri e Nepi.

SULMONA — Il Convegno era stato preceduto da raduni Vicariali in cui il Vescovo con un nostro sacerdote avevano potuto accostare i sacerdoti, i maestri elementari, i dirigenti dell'A. C., esaminando insieme la situazione.

Al Convegno si ebbe la gioia di constatare la partecipazione quasi totale del Clero.

Tra i vari punti dell'ordine del giorno, votato al termine del Convegno, va ricordato l'impegno per ogni parroco *di allestire per il nuovo anno catechistico, attrezzate in forma di vera scuola, un minimo di due aule per parrocchia*, e quello di stabilire d'accordo con i parroci « viciniores » *una scuola per la formazione dei catechisti, con lo scopo di presentarli, al termine del corso, a subire l'esame per l'abilitazione all'insegnamento.*

Riuscitissime anche le giornate per i maestri elementari, per le Suore, i Catechisti, per l'Azione Cattolica, e membri di associazioni religiose.

Venne pure allestita una grandiosa mostra catechistica con materiale del nostro Centro, fatta oggetto di grande interesse da parte dei congressisti e di tutta la cittadinanza.

NEPI E SUTRI — Alla presenza di S. E. Mons. Vescovo e con la partecipazione dei parroci delle due diocesi si tenne al santuario di S. Maria ad Rupes una settimana di aggiornamento. Con il nostro Confratello che trattò problemi catechistici e oratoriani c'era anche Mons. Prosperini per l'Azione Cattolica.

Al termine della settimana il nostro propagandista dovette impegnarsi per un giro nelle due Diocesi allo scopo di suscitare non solo nei sacerdoti, ma anche negli altri la coscienza dell'urgenza del problema catechistico riconosciuto da tutti, come ebbe a dire Pio XII *unico mezzo di salvezza per gli individui e per i popoli.*

Corrispondenza

GENOVA — **Ex allievi delle Figlie di Maria Ausiliatrice.**

Una bella e cara consuetudine faceva accorrere ogni anno — prima della guerra — gli antichi ex-allievi dell'« Albergo dei Fanciulli » di Genova alla loro amata Casa ospitale, per un giorno di fraterno raduno, sempre desiderato e sempre fecondo di bene.

Quest'anno per la prima volta — dopo la lunga interruzione, necessariamente protratta — si potè riprendere la familiare usanza per la festa di S. Pietro. Furono una settantina gli ex-allievi intervenuti, dai vent'anni in sù: alcuni reduci dalla guerra, da deportazioni o da altre vicende dolorose; molti con pensieri e

responsabilità di lavoro; ma tutti lieti di ritornare un po' fanciulli intorno alla loro antica Direttrice, che li aveva accolti bambini, circondandoli di cure materne.

Ex-allievo salesiano anche il sacerdote che, riunendoli intorno all'altare, celebrò per loro la santa Messa e con cuore fraterno e affettuosa comprensione, tenne loro una bella e adatta conferenza.

Nel pomeriggio furono i piccoli ricoverati a far festa ai fratelli maggiori che li avevano preceduti fra le stesse mura, e anche a commuoverli, mettendo tutto l'impegno nell'interpretare con vivo sentimento il bel lavoretto drammatico: « La vittoria di Don Bosco ».

Prima di allontanarsi, quegli affezionati ex allievi si raccolsero ancora tutti in cappella, dove ritrovarono col proprio posto d'un tempo, il ricordo delle candide preghiere della fanciullezza, e suggellarono con la Benedizione Eucaristica il rinnovato proposito di essere sempre buoni, fedeli a quanto avevano imparato alla scuola di Don Bosco.

LA SPEZIA — **La visita del Ministro della Pubblica Istruzione.**

L'Istituto « Maria Ausiliatrice » di *La Spezia* — risorto da poco dalle sue rovine — ebbe l'onore, nella festa di S. Pietro u. s., della visita di S. E. l'on. Guido Gonella, Ministro della Pubblica Istruzione, giunto con la famiglia nelle prime ore del mattino.

Ossequiato dal Vicario Generale della Diocesi, da S. E. il Prefetto, dal Sindaco, dal Provveditore agli Studi, e da altre personalità, compresi i Presidi e i Professori degli Istituti cittadini e un vivace stuolo di studenti universitari in berretto gogliardico, il Ministro coi familiari prese posto quasi subito nella cappella, da solo tre mesi riaperta al pubblico, dopo le dolorose vicende di guerra.

Celebrò la S. Messa il nostro Don Giacomo Vacca, il quale rivolse la sua parola all'eletto uditorio, commentando il Vangelo della festività. La *Schola Cantorum* dell'Istituto vi portò la sua nota con l'esecuzione di scelti mottetti. Terminata la S. Messa, dopo un breve ricevimento e il gradito omaggio di due alunne, il Ministro, seguito dai familiari e dalle Autorità, fece il giro dei nuovi ricostruiti locali della Scuola d'avviamento industriale, compiacendosene vivamente. E con più fervida parola rinnovò il suo plauso nel lasciare l'Istituto, per l'opera di bene che la Scuola va svolgendo a vantaggio della gioventù della città, « con un metodo — disse — che è all'avanguardia nel campo educativo ».

Ebbe poi modo di vedere il frutto della Scuola nella Mostra Provinciale, inaugurata subito dopo da lui stesso all'Istituto tecnico, dove in apposito reparto erano esposti i bei lavori delle alunne in cucito, ricamo e confezione, dei quali la sua Signora di degnò gradire l'omaggio di un piccolo dono.

Nella tormenta...

Il Signore dispone che nella nostra estesa Famiglia Religiosa si avvicendi, quasi di continuo, in uno o nell'altro luogo, l'ora della prova; perchè l'offerta quotidiana del comune lavoro s'innalzi non mai disgiunta dal calice della sofferenza, a impreziosirne la soprannaturale missione tra le anime.

In attesa delle notizie dei nostri Confratelli che non ci sono ancora pervenute, ne diamo qualcuna delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

In *Palestina*, il prolungarsi del conflitto, ha reso maggiormente penosa anche la condizione delle Figlie di Maria Ausiliatrice rimaste a *Gerusalemme*. Dopo tante vicende, intensificatosi il fuoco sul quartiere, stettero chiuse in casa dal 14 al 28 maggio, senza saper nulla del di fuori, sempre sotto le bombe che cadevano da ogni parte. Anche la cappella, e perfino la statua di Maria Ausiliatrice, vennero colpite, ed ebbero parziali incendi, crolli e distruzioni qua e là... Nell'impossibilità di potervi rimanere ancora, due Suore uscirono in cerca di ricovero; ma, girando per le vie deserte, ingombre di cadaveri, vennero arrestate come spie e si videro ben vicina la morte... Scampate per sola protezione celeste da tanto pericolo, riuscirono all'indomani mattina a far ritorno a casa, angosciosamente attese dalle altre. E in quello stesso giorno tutte si allontanarono, trovando ospitalità presso le Rev.de Suore Francescane di Maria, a breve distanza, ma nella zona ancora in mano degli arabi.

Poco dopo la bella casa, che costò tanti sacrifici alle prime Missionarie, veniva occupata dagli ebrei. Che cosa ne sarà ora?.... E quali altre tribolazioni non saranno riservate anche a Betlemme?

OMAGGI PERVENUTI ALLA DIREZIONE

D. Arturo Murari. — *VITA ORATORIANA*. Libreria della Dottrina Cristiana, *Colle D. Bosco* (Asti).

Frutto di fresche esperienze, il volume offre vari suggerimenti per organizzare e far funzionare un Oratorio secondo lo spirito di S. Giovanni Bosco, sì da corrispondere alle moderne esigenze della gioventù.

Pubblicazione autorizzata N° P. 80 A. P. B. Con approvazione Ecclesiastica.
Off. Graf. della Società Editr. Internazionale - Direttore responsabile: D. GUIDO FAVINI, via Cottolengo, 32 - Torino (109).